Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 36 (1967)
Heft: 3

Artikel: Versi
Autor: Longo, Giuseppe
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-28524

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Memoria di morte

Questo continuo spogliarsi
come un tronco
di rami e di foglie
è la vita.
Da quando mi ricordo
la mia vita
è memoria di morte.

La posizione orizzontale

La vita è verticale
come l'aspirazione,
la spiga, il fiore, l'albero,
anche la casa,
il sasso, il pagliaio.
Quando si alletta
il grano marcisce.
L'uomo stanco
cerca la posizione orizzontale,
la più vicina alla terra,
la più prossima al marcire.

E sono muto

Che so più di mia madre
da quando l'hanno sepolta?
Che so più di mio padre
da quando l'hanno calato
sotto quel metro di terra
e c'era il sole? C'era
sulla collina verde un chiaro sole
e il gelo nei miei ginocchi.
Ero tornato alla terra
della mia fanciullezza
per vederli morire.
Essi sotto la terra
hanno ripreso a parlare
parole d'odio e d'amore.
Ma io che sono rimasto
a battere invano
sopra l'arca dei ricordi
e dico apritemi, aprite al figlio,
ho ormai le mani stanche
e sono muto.

Polvere

Sarò solo polvere
nei secoli.
Di queste lunghe gambe
di camminatore
resterà un labile segno
di rena nel sepolcro di pietra
come l'inconscio
muovere di un dito
davanti allo smemorante mare.
Soffierà il tempo impietoso
a disperdermi.
E già soffia
ora che sono saldo
ritto a sfidarlo
e non mi becca il fegato
il rabbioso rostro.
Senza il tuo amore umido
che mi fa consistere
come un cemento
sarei già arido e secco
preda alla brezza e al nulla.

Non sono più uno

Se il dilatato corpo
potessi stendere
sul verde che matura
avrei l'Arno al mio fianco
e fra le dita la frescura.
La testa poserei
sotto il cipresso
del poggio ombroso
e il calcagno calloso
sopra i sassi del mare.
Mentre il sole mi rode
il fianco, il petto, il sesso
con la fiamma del tempo
che si esalta
al sospiro dell'aria
e mi consuma.
Io non sono più uno.
Le tortuose ambagi del sangue
già alimentano la terra.
Mi sperdo, ecco, ritorno
alla radice e alla foglia,
ridivento
una goccia di mare,
un alito di fronda,
una bava di vento.

Il rimanente

Non avevano numero le ore
nè fine le giornate
saporite.
(Or è tutto contato
col contagoccie dello speziale).
Saporite giornate
di affannose rincorse,
di scoperte,
di sogni senz' ansia.
Tutto quello che resta
è passato,
e la memoria,
la saggezza esperta
madre di errori,
la disincantata voglia,
la disappetenza.
Ora tutto è contato
col contagoccie dello speziale.
Le giornate, l'ore.
E solo si dilata
come un arcobaleno,
sulla breve distesa
del rimanente,
l'inutile dolore.
Ormai sono una storia,
un libro chiuso
sullo scaffale del tempo dei tempi,
Ulisse senza fama,
senza colonne d'Ercole.

La lama del tempo

Il tempo mi si insinua
nelle giunture,
lama di coltello.
E pur ieri
ilare come la rondine
abbandonata foglia,
come la rondine squillante,
trasvolai i cieli limpidi,
risalii le nuvole
sopra la cresta dei venti.
Il prossimo approdo
non è la pista
da cui si rivola,
è il macero
dove la foglia
putrida si sfa.
La lama del tempo
mi sfarina.